

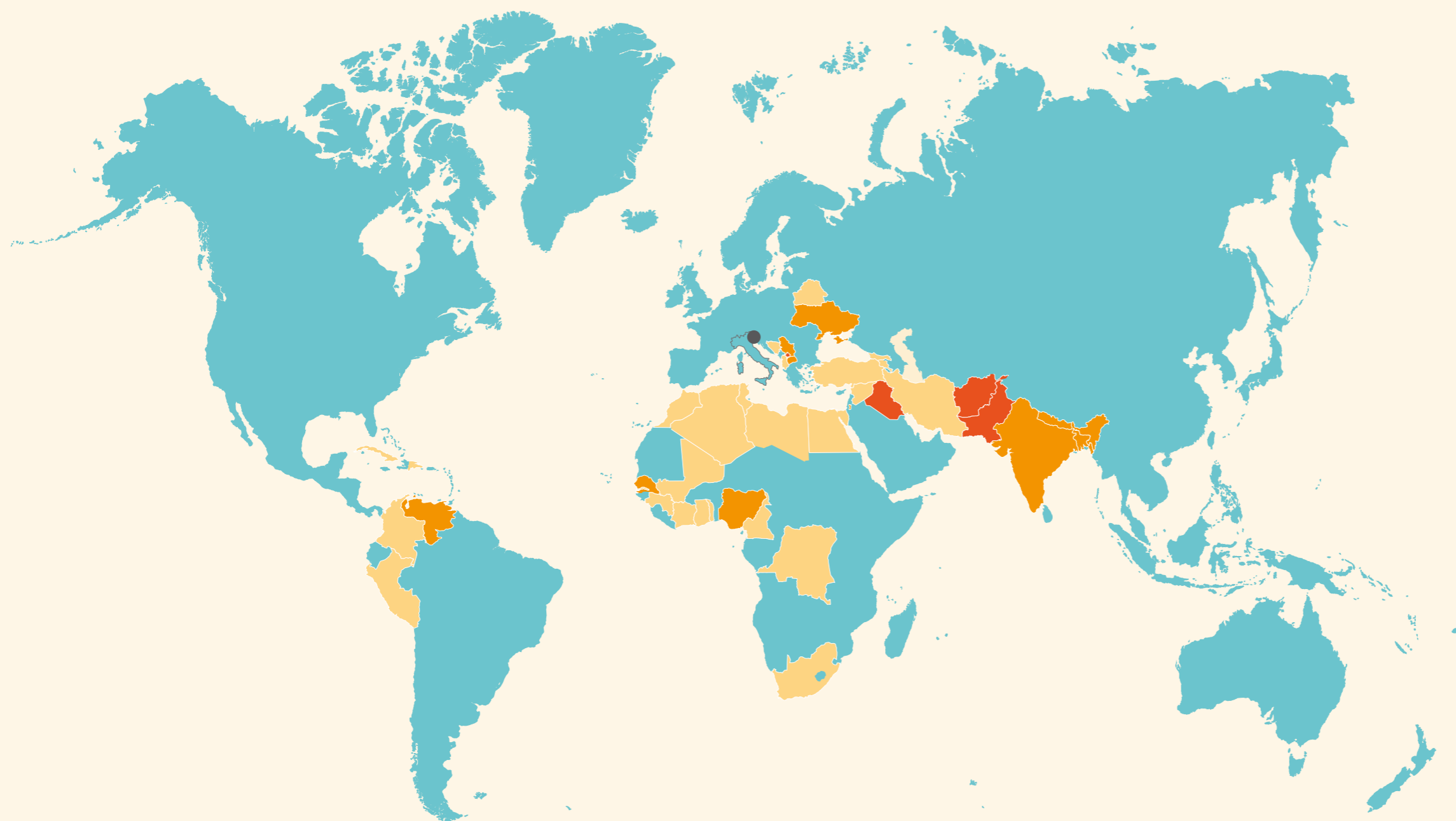


IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA
DI TRIESTE:
REPORT STATISTICO 2019



I NUMERI DELL'ACCOGLIENZA

(dati al 31/12/2019)



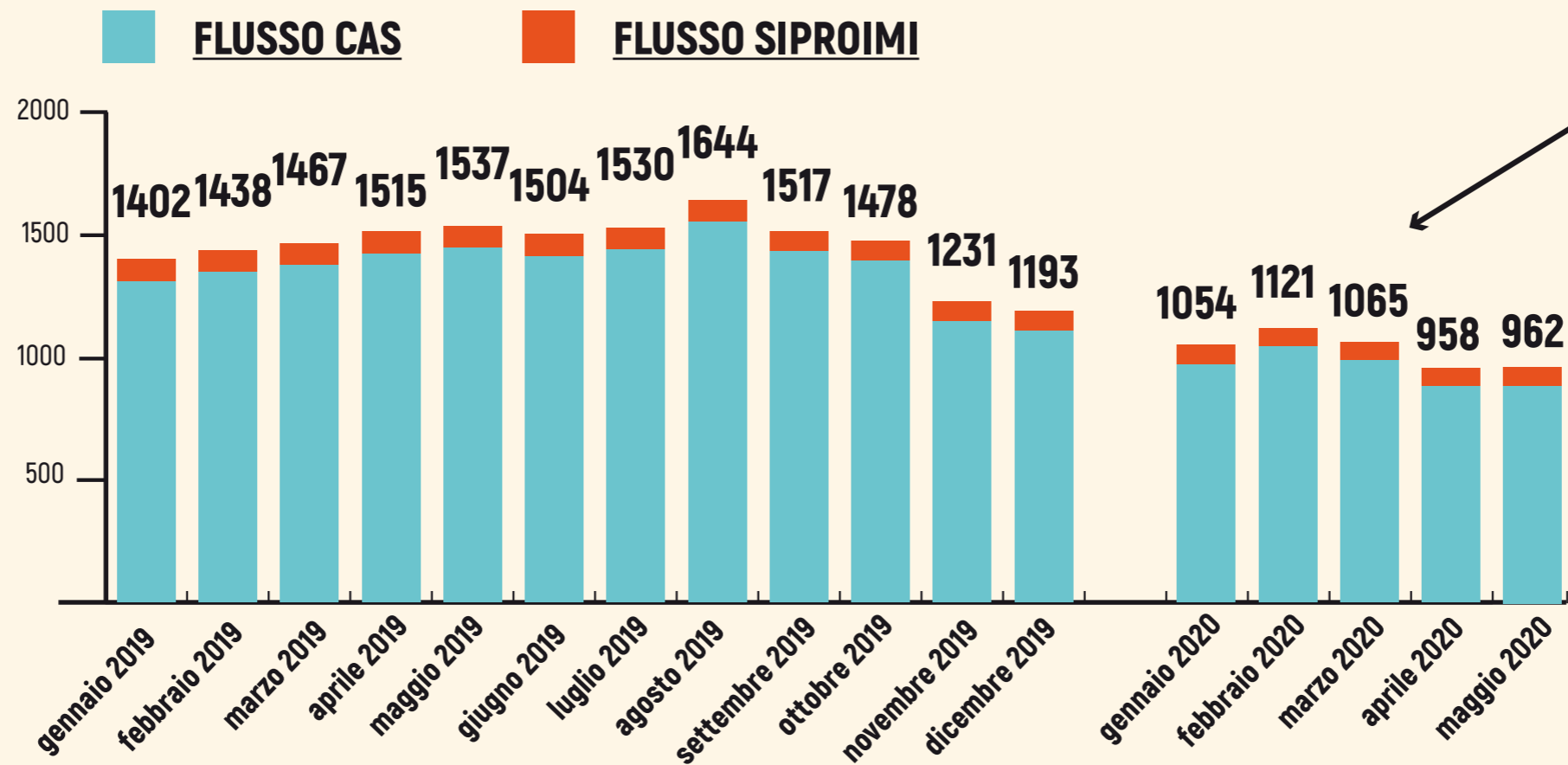
Map by Freepik

Totale presenze per provenienza (al 31/12/2019): 1021

Armenia	1
Congo, (Rep Dem)	1
Egitto	1
Ghana	1
Libia	1
Perù	1
Rep. Dominicana	1
Tunisia	1
Bielorussia	2
Colombia	2
Costa d'Avorio	2
Sudafrica	2
Algeria	3
Camerun	3
Georgia	3
Togo	3
Gambia	4
Mali	4
Bosnia ed Erzegovina	5
Guinea	5
Turchia	5
Cuba	6
Iran	7
Siria	7
Albania	9
Marocco	11
Palestina	11
Venezuela	13
Macedonia	14
Ucraina	14
Nepal	15
Bangladesh	17
India	18
Nigeria	18
Senegal	29
Serbia	58
Kosovo	75
Afghanistan	93
Iraq	203
Pakistan	356

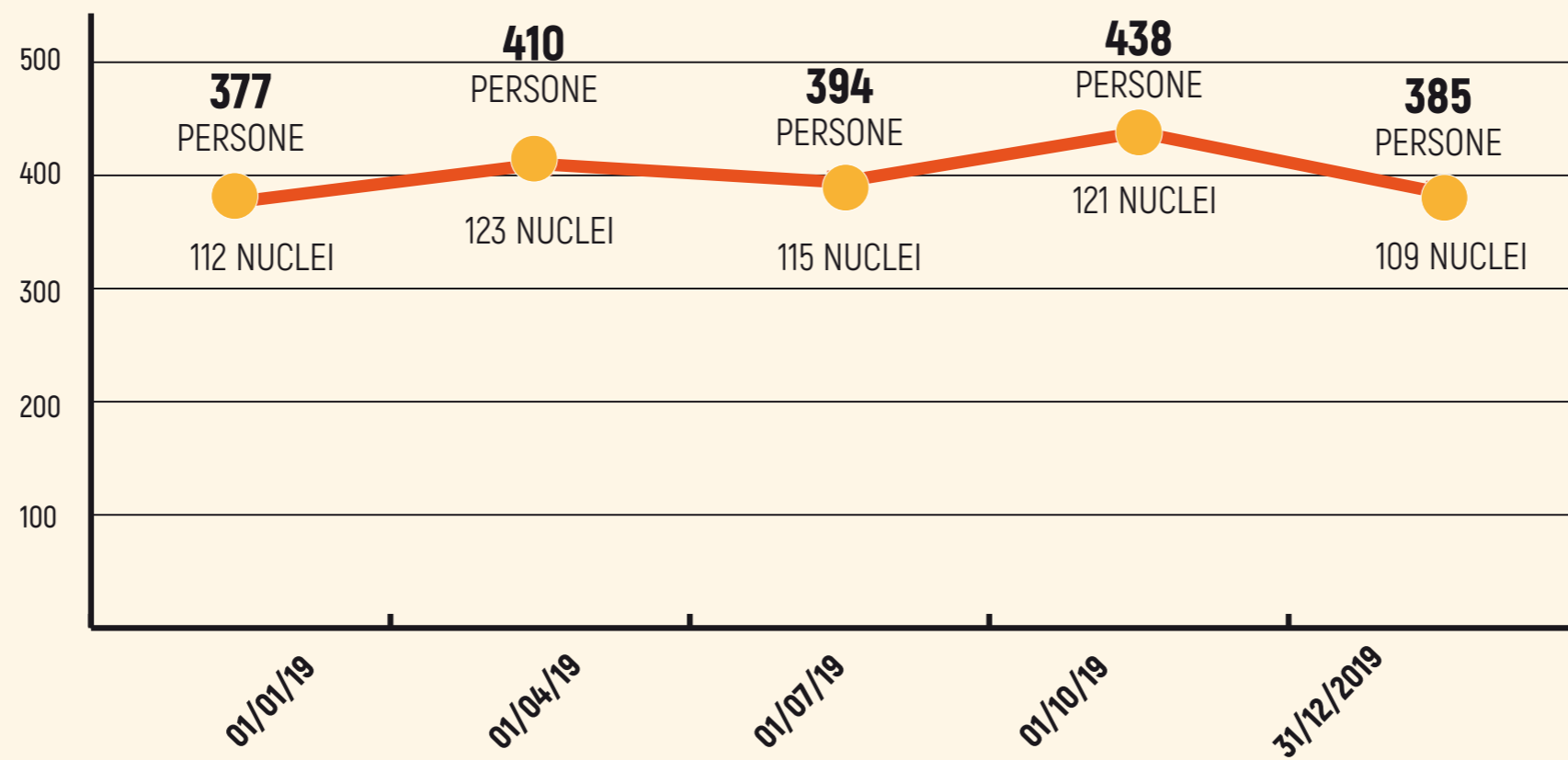
TREND PRESENZE

FLUSSO PRESENZE MENSILI (Trieste)



Nei primi quattro mesi del 2020 il flusso delle presenze si è mantenuto costante

PERSONE NUCLEI FAMILIARI



stabile la presenza di **NUCLEI FAMILIARI**

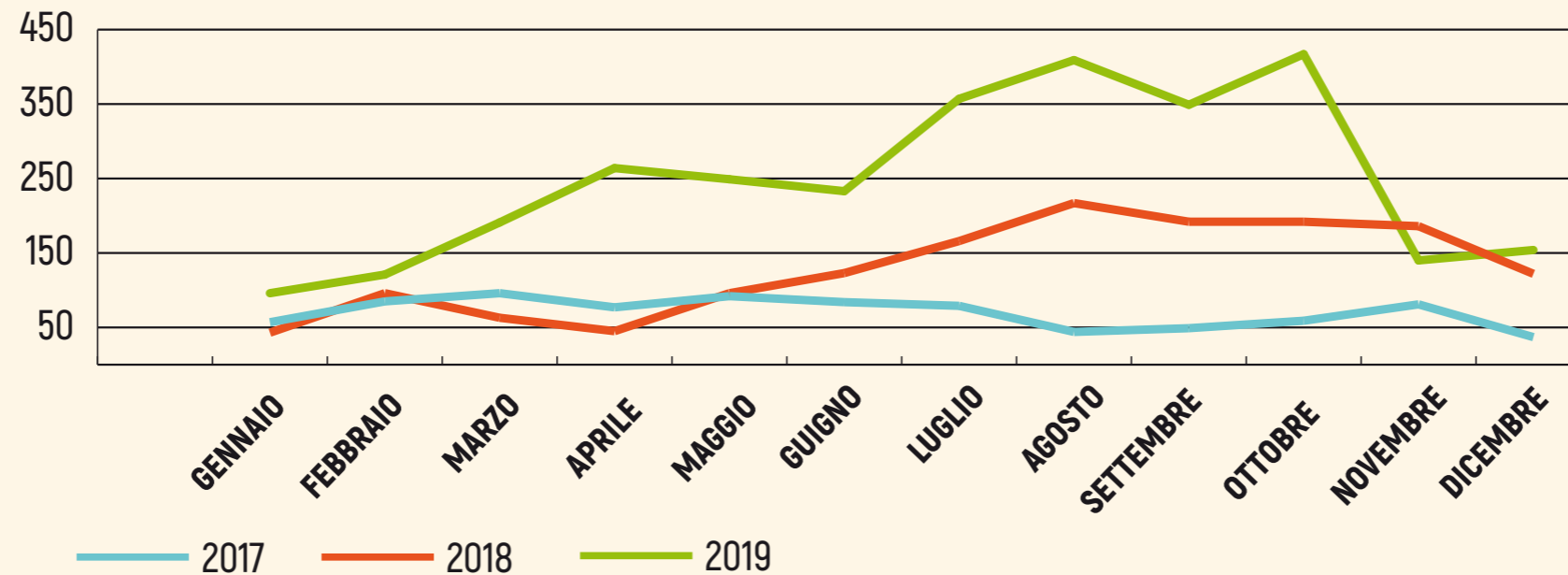


presenza media dei **MINORI** NEI NUCLEI **48%**



ACCOGLIENZE E TRASFERIMENTI

CONFRONTO NUMERO NUOVI ACCOLTI 2017, 2018 E 2019

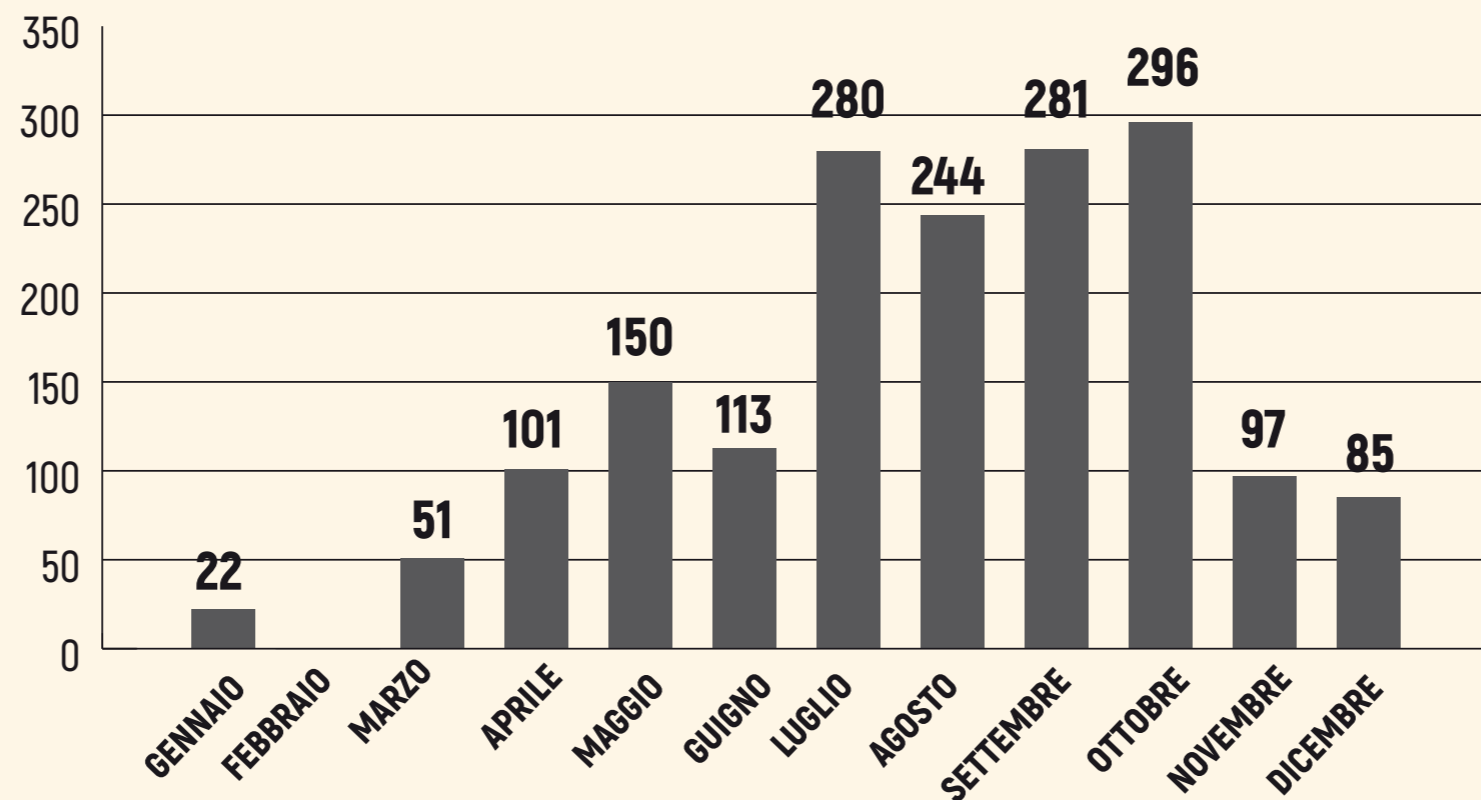


	2017	2018	2019
Gennaio	57	43	96
Febbraio	85	96	121
Marzo	96	63	191
Aprile	77	45	264
Maggio	92	96	249
Giugno	84	123	233
Luglio	79	166	357
Agosto	44	217	409
Settembre	49	192	349
Ottobre	59	192	417
Novembre	81	186	140
Dicembre	37	122	154

Totale trasferimenti 1720 di cui 1151 da Casa Malala

TRASFERIMENTI DA PRIMA ACCOGLIENZA AD ACCOGLIENZA DIFFUSA

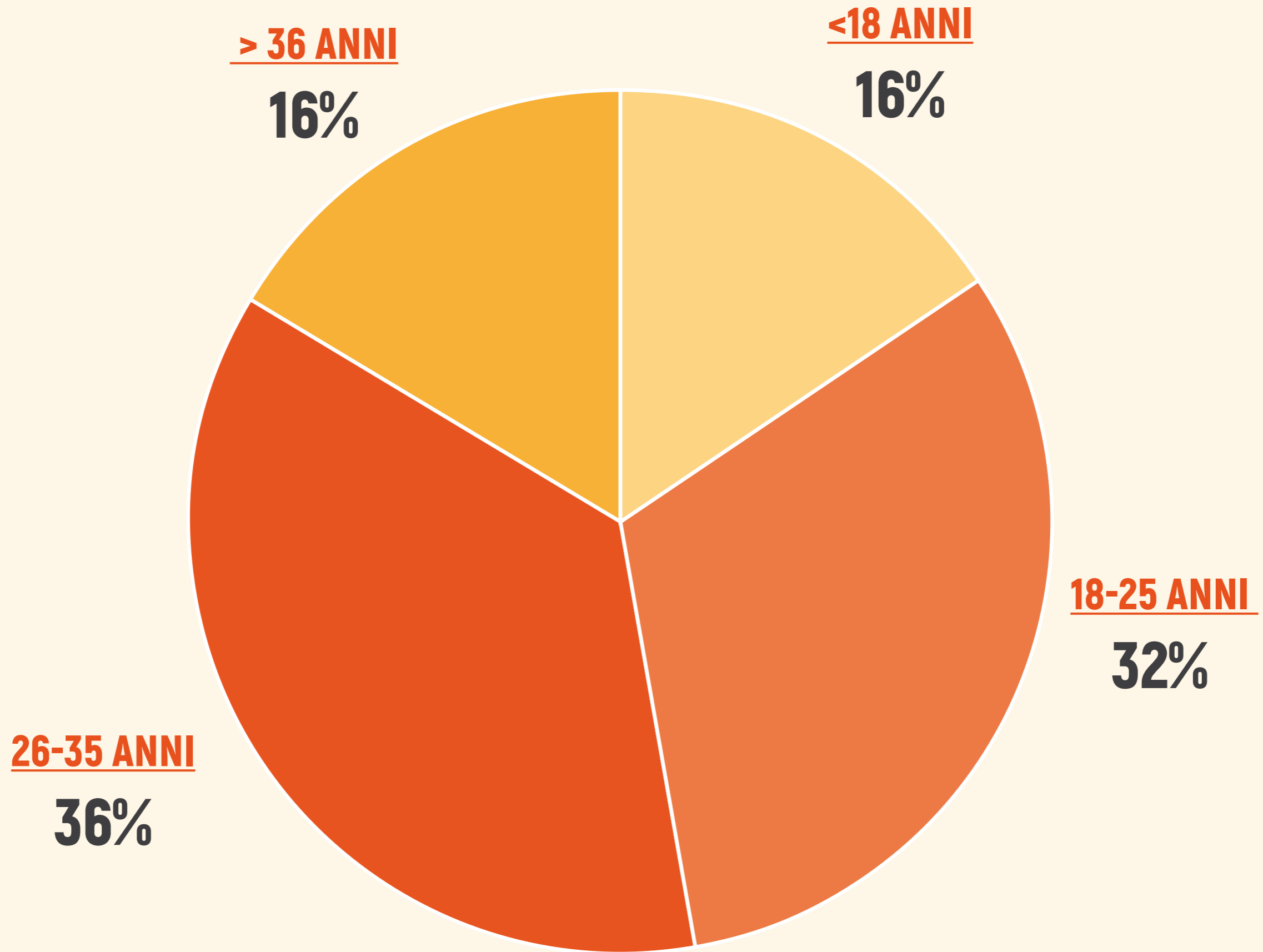
TREND TRASFERIMENTI FUORI REGIONE 2019



Gennaio	40
Febbraio	61
Marzo	54
Aprile	65
Maggio	39
Giugno	38
Luglio	92
Agosto	58
Settembre	11
Ottobre	36
Novembre	27
Dicembre	10
Totale	531

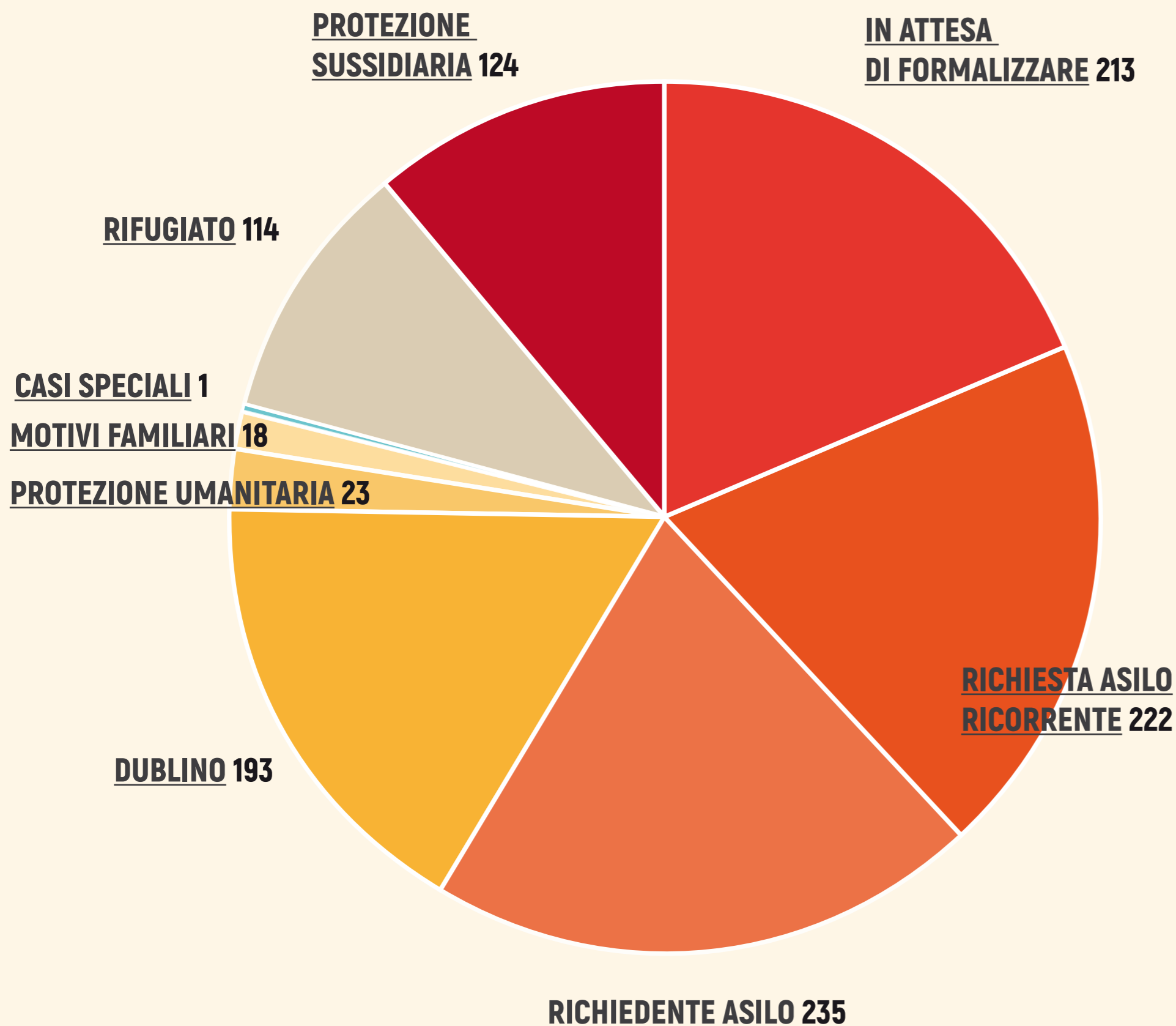


ETÀ



PRESENZE PER STATUS

dati al 31/12/19



PROTEZIONE SUSSIDIARIA La protezione sussidiaria è un'ulteriore forma di protezione internazionale. Chi ne è titolare – pur non possedendo i requisiti per il riconoscimento dello status di rifugiato – viene protetto in quanto, se ritornasse nel Paese di origine, andrebbe incontro al rischio di subire un danno grave. Questa definizione viene enunciata dall'art. 2, lett. g) del Decreto legislativo n. 251/2007.

PROTEZIONE UMANITARIA Nel caso in cui la Commissione territoriale, pur non accogliendo la domanda di protezione internazionale, ritenga possano sussistere gravi motivi di carattere umanitario, provvede alla trasmissione degli atti della richiesta di protezione al questore competente per un eventuale rilascio di un permesso di soggiorno per protezione umanitaria (art. 5, comma 6 del decreto legislativo n. 286/1998). Il decreto Salvini, entrato in vigore il 5/10/2018, abolisce il permesso di soggiorno per motivi umanitari.

RICHIEDENTE ASILO Il Richiedente protezione internazionale è la persona che, fuori dal proprio Paese d'origine, presenta in un altro Stato domanda per il riconoscimento della protezione internazionale. Il richiedente rimane tale, finché le autorità competenti (in Italia le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale) non decidono in merito alla stessa domanda di protezione.

RIFUGIATO Il rifugiato è titolare di protezione internazionale. Si tratta di persona che “[...] temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese d'origine di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese [...]”. Questa definizione viene enunciata dall'art. 1A della Convenzione di Ginevra del 1951, recepita nell'ordinamento italiano della legge n.722 del 1954.

DUBLINO Il regolamento Dublino III fissa i criteri per stabilire quale è il Paese europeo competente ad esaminare la domanda di protezione di un richiedente ed è attivato nei soli casi ci siano elementi che facciano ritenere che il Paese competente sia diverso da quello nel quale è stata presentata la domanda. In attesa di tale determinazione la domanda del richiedente non viene esaminata nel merito.

SISTEMI DI ACCOGLIENZA (SIPROIMI E CAS)

PRESENZE SIPROIMI 76

(ICS-CARITAS)

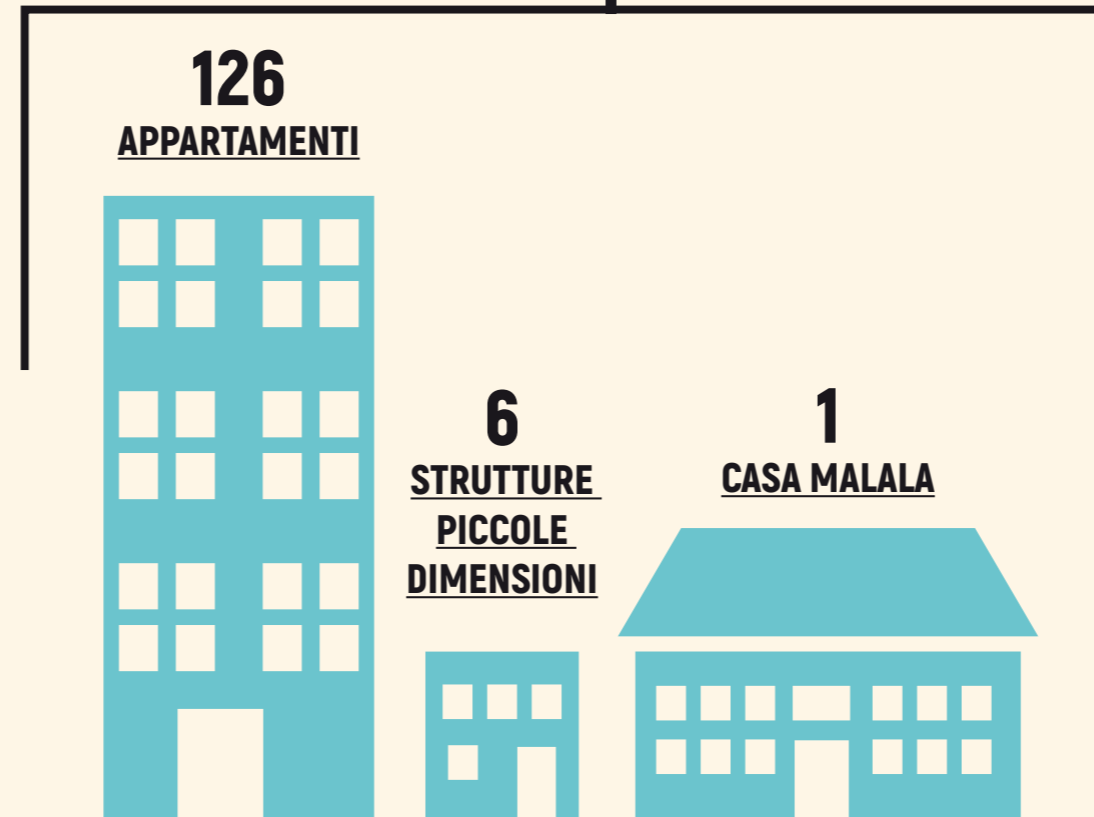


Dati al 31/12/2019



PRESENZE CAS 945

(ICS, CARITAS)



Dati al 31/12/2019

**NUMERO
APPARTAMENTI**

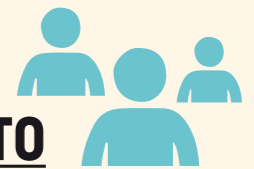


DICEMBRE 2019

DICEMBRE 2018

143 ● — ● 144

**PROPRIETARI
CASE IN AFFITTO**



108

AFFITTO MEDIO

690€ al mese



SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E PER MINORI STRANIERI

NON ACCOMPAGNATI (SIPROIMI)

È costituito dalla rete degli enti locali che, con fondi nazionali, realizzano programmi di accoglienza. Fin dalla sua nascita, nel 2002 ed in particolare dal 2015, il sistema SPRAR (come indicava l'acronimo) ha rappresentato il modello di accoglienza al quale l'intero sistema pubblico avrebbe dovuto uniformarsi diventando progressivamente il **SISTEMA UNICO** di accoglienza sia per richiedenti asilo (fin dalla presentazione della domanda) sia per titolari di protezione internazionale. Lo SPRAR ha adottato il sistema di accoglienza diffusa ed è orientato a sostenere l'inclusione socio-economica dei beneficiari nel minor tempo possibile attraverso l'attivazione di corsi di italiano, percorsi formativi e di avvio al lavoro già dei richiedenti asilo. Con la riforma introdotta dalla L. 132/2018 questo percorso di sviluppo è stato bruscamente interrotto e la natura dello SPRAR è stata profondamente modificata riducendolo a solo sistema di accoglienza per i titolari di protezione e non più per i richiedenti (nuova denominazione SIPROIMI).

CENTRI DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA (CAS)

Si tratta di strutture temporanee gestite dalle Prefetture nelle quali erano ospitati i richiedenti asilo in attesa di essere trasferiti nello SPRAR nel minor tempo possibile. Con i cambiamenti previsti dalla L. 132/18 non sono più previsti trasferimenti dei richiedenti nello SPRAR bensì le persone rimangono nei CAS fino a definizione della domanda di asilo (oltre un anno). Irragionevolmente, tuttavia, la legge continua a prevedere che nei CAS siano erogati "servizi essenziali" come se si attendesse un trasferimento che in realtà non c'è più, creando così delle mere strutture di parcheggio spesso degradate e di grandi dimensioni.

Non è il caso della realtà triestina, dove – attraverso l'estensione del modello dell'accoglienza diffusa – si cerca di fornire la stessa qualità dei servizi dello Sprar anche per le strutture del Cas.



ISTRUZIONE E FORMAZIONE



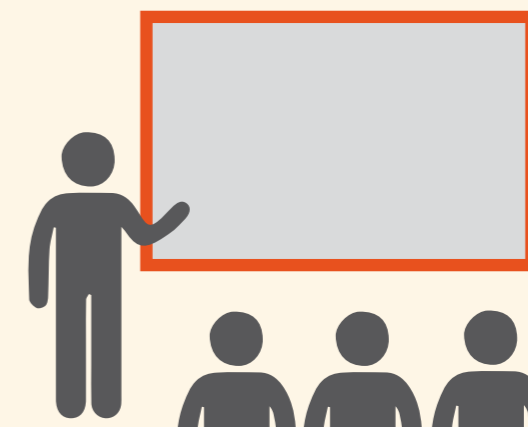
INSERIMENTI IN CORSI DI ITALIANO

1486 nel 2018
1962 nel 2019



MINORI ISCRITTI NELLA SCUOLA PUBBLICA

190 nel 2018
178 nel 2019



ADULTI ISCRITTI ALLA TERZA MEDIA

50 nel 2018
13 nel 2019



TIROCINI ATTIVATI

103 nel 2018
32 nel 2019



ISCRITTI A CORSI DI FORMAZIONE

376 nel 2018
211 nel 2019

CORSI DI FORMAZIONE



TOT CORSI FORMAZIONE

ATTIVATI:

34 nel 2018
44 nel 2019

TOT ORE

DI FORMAZIONE:

9270 nel 2018
8620 nel 2019

I CORSI PER SETTORE:

8 ARTIGIANATO
7 EDILIZIA
1 IMPIANTISTICA
1 LOGISTICA
1 MECCANICA
9 RISTORAZIONE
1 SERVIZI
4 SALDATORE
7 COMPETENZE TRASVERSALI
3 TURISMO
1 HACCP
1 SICUREZZA

REALTÀ COINVOLTE IN FORMAZIONE, TIROCINI, ECC.

ACCRI
American Corner
ARCI
CPI - Centro per l'Impiego
CPIA
CIVIFORM
CIOFS
CID - Casa Internazionale delle
Donne
EBINCOLF/COOPERATIVA AMICO

EDILMASTER
ENAIP
IRES
ENFAP
IAL
Movimento Focolari
OIKOS
Sant'Angela Merici
Sant'Egidio
Veritas

PERSONALE



TOTALE DIPENDENTI 235



169 OPERATORI

16 MEDIATORI

12 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI

11 CUOCHI

8 OPERATORI PSICO - SOCIALI

6 LEGALI

3 ADDETTI ALLE PULIZIE

3 PROGETTAZIONE

3 DIRETTORI

2 INSEGNANTI DI ITALIANO

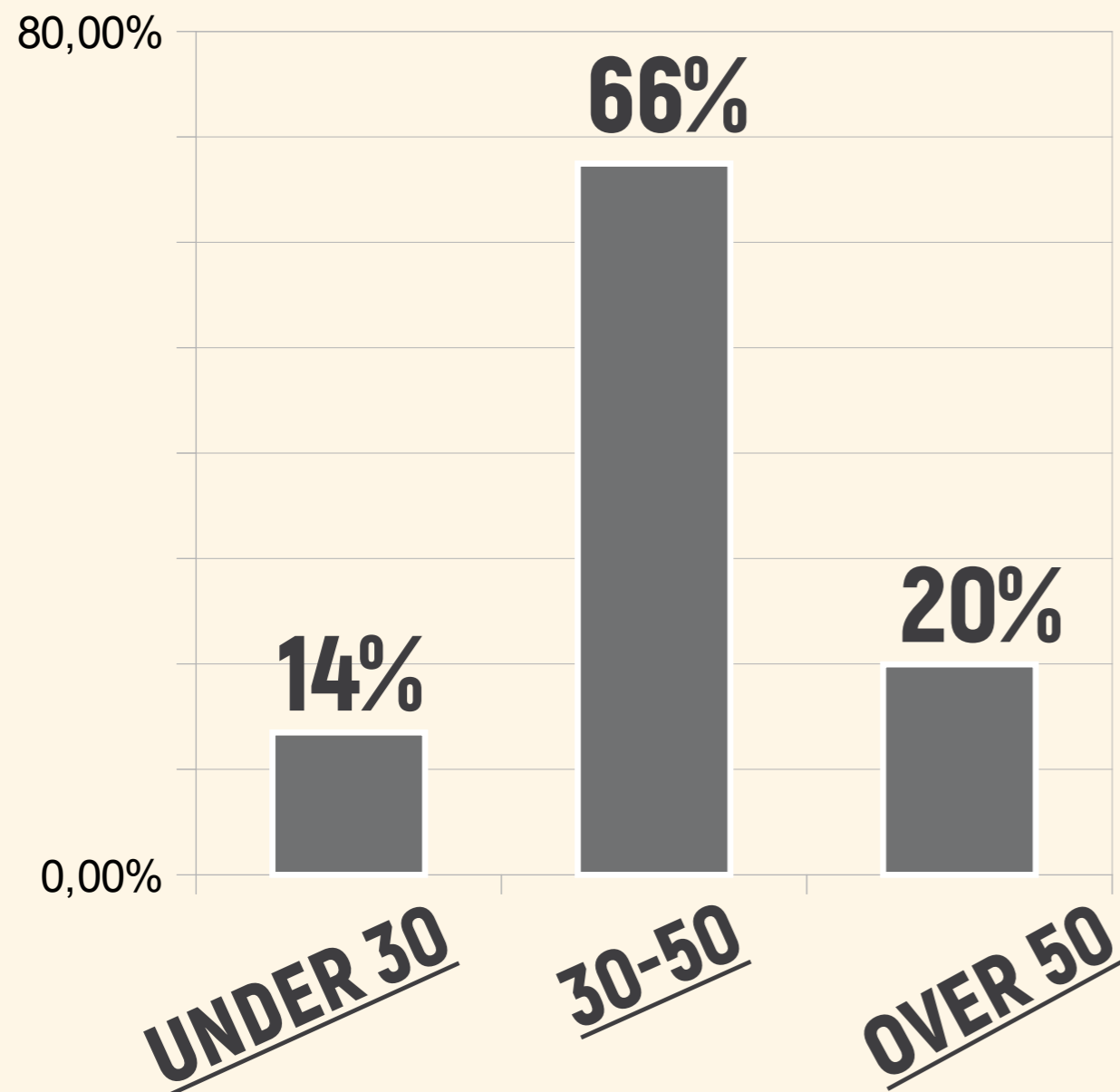
1 ADDETTI STAMPA

1 MANUTENTORI

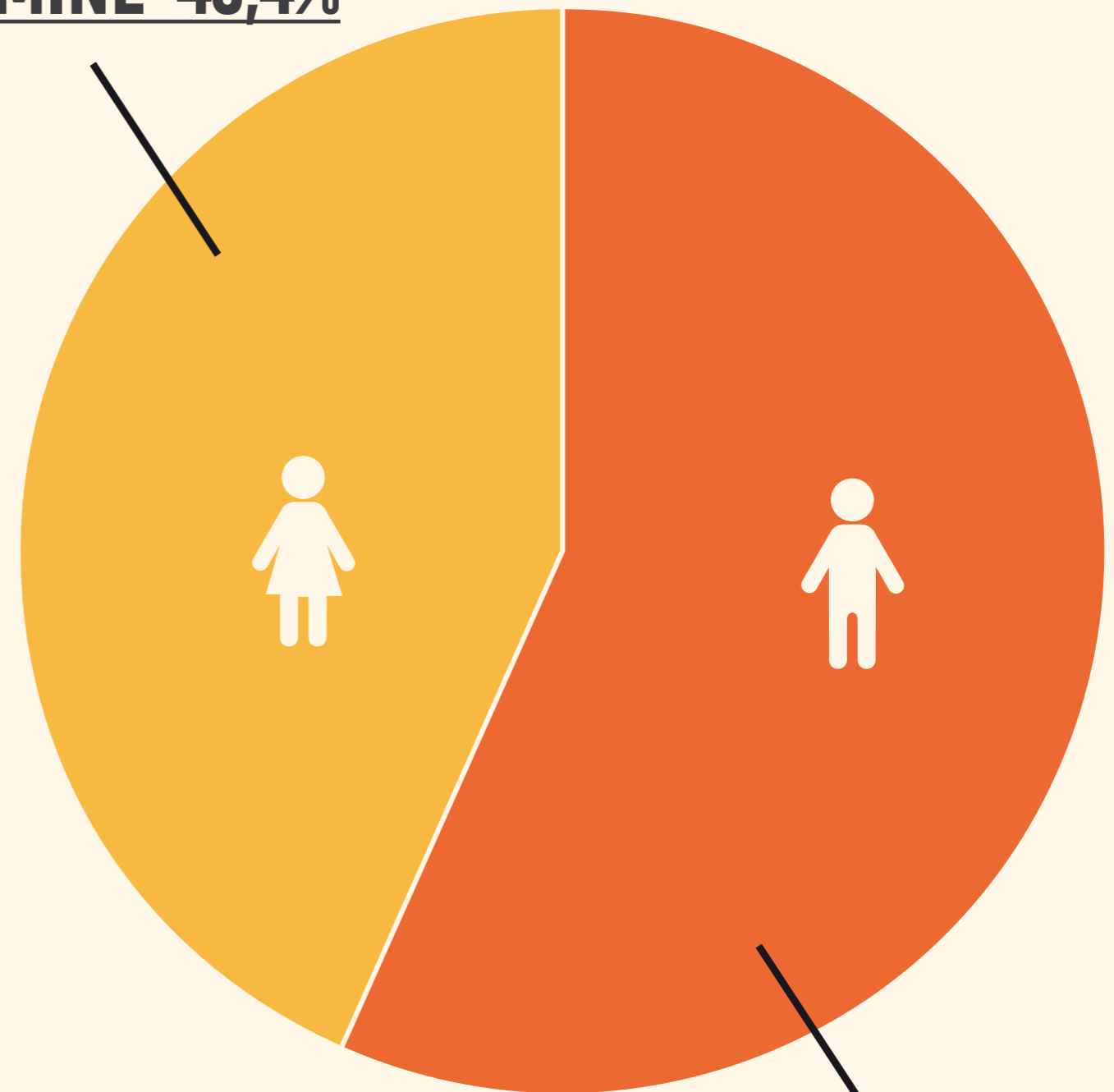
*DATI RIFERITI A DIPENDENTI DI ICS, CARITAS, LYBRA E DUEMILAUNO

PERSONALE

ETÀ



FEMMINE 43,4%



MASCHI 56,6%

*DATI RIFERITI A DIPENDENTI DI ICS, CARITAS, LYBRA E DUEMILAUNO



SALUTE NELLA PRIMA ACCOGLIENZA

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti"
(art. 32 della Costituzione Italiana)



VISITE DI MEDICINA GENERALE

eseguite dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019:

1451 VISITE ESEGUITE
1366 PERSONE VISITATE

97% pazienti senza tessera sanitaria

**TBC SOSPETTE/
DIAGNOSTICATE 0%**

**PATOLOGIE INFETTIVE
CONDIZIONANTI RICOVERO: 0%**



VISITE SPECIALISTICHE

di approfondimento/cura:

91



NECESSITÀ DI RICOVERO

per approfondimenti diagnostici/terapeutici:

0

PATOLOGIE PRINCIPALI DIAGNOSTICATE:

2% Neurologiche
4% Cardiovascolari
5% Ortopediche
33% Altro

12% Respiratorie
14% Segni di disagio psichico
37% Dermatologiche



FARMACI PRESCRITTI:

29% ANTIINFIAMMATORI NON STEROIDEI
36% ALTRO
35% NESSUN TRATTAMENTO PRESCRITTO

Dati forniti ed elaborati dall'associazione DonK Humanitarian Medicine

OLTRE
40
VOLONTARI

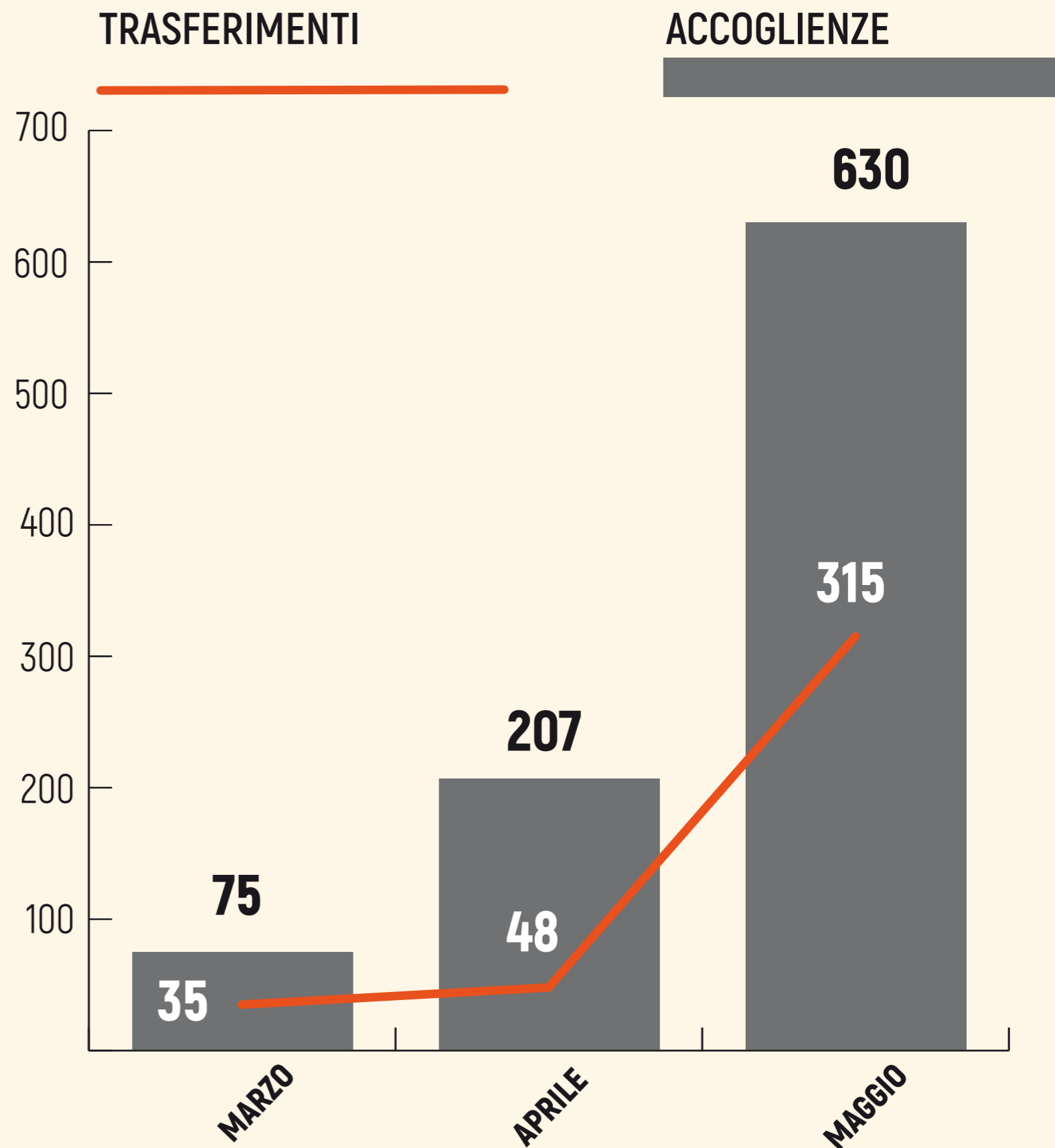
OLTRE 2000
VISITE
OGNI ANNO

35
MEDICI
VOLONTARI

IL COVID-19 ED IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Anticipazione dati primi mesi 2020

A partire dal 18 marzo 2020 a seguito di un decreto del Ministero della salute gli stranieri in ingresso nel territorio dello stato che manifestano la volontà di chiedere asilo sono sottoposti a un periodo di "isolamento fiduciario" di 14 giorni finalizzato ad escludere la presenza di patologie connesse al covid-19. Durante questo periodo di pre-accoglienza è prevista l'applicazione delle misure di distanziamento sociale unitamente alle altre misure organizzative e gestionali necessarie. Il rilevante numero di arrivi verificatosi in primavera e l'impossibilità di effettuare i trasferimenti in tempi rapidi ha reso necessario trasformare la struttura di accoglienza di casa Malala in struttura per l'isolamento fiduciario ed aprire nuove strutture temporanee per un totale di 330 posti la cui gestione è stata assunta dalla Fondazione diocesana Caritas in collaborazione con ICS. Nonostante il loro carattere di temporaneità e la necessaria assenza di attività di aggregazione tutte le strutture di accoglienza temporanea sono di ottimo livello e l'accoglienza avviene in un clima di assoluta normalità.



ASSISTENZA SANITARIA IN PERIODO DI EMERGENZA COVID-19

Periodo Rilevazione: Gennaio – Maggio 2020

(Gennaio-Aprile Casa Malala, Aprile-Maggio Casa Malala, Villa Nazareth, Campo Scout Prosecco, Hotel Transilvania)

 **SUPPORTO TELEFONICO 7/7**
DAL APRILE-MAGGIO:

145

Aprile -> Supporto telefonico: **47**
Maggio-> Supporto telefonico: **98**

 **NUMERO DI**
TAMPONI EFFETTUATI:

18

+ **NUMERO**
DI POSITIVI:

0

TOTALE VISITE: 892

Casa Malala **309**

Prosecco **268**

Villa Nazareth **152**

Hotel Transilvania **114**

Altro **49**

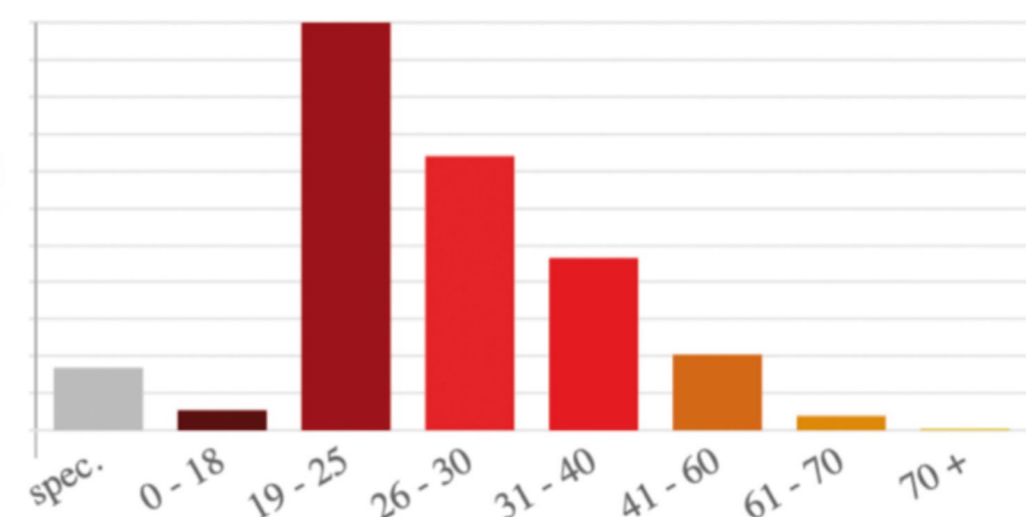


Diagnosi

DIAGNOSI	
Dermatologica	25.2%
osteoarticolare	10.1%
Altro	8.7%
internistica	7.4%
Gastroenterologica	6.6%
odontoiatrica	3.5%
Respiratoria	3.4%
medicazione	2.5%
orl	0.9%
odontostomatologica	0.8%
neurologica	0.8%
patologia cardiovascolare	0.8%
psicologica/psichiatrica	0.6%
Diabete	0.2%
NON DISPONIBILE	28.7%
TOTALE	100%



Età dei pazienti





CONCLUSIONI E RIFLESSIONI GENERALI

1. Il primo e forse più evidente dato che emerge dal Report Statistico 2019 è il sostanziale mantenimento degli aspetti più qualificanti del sistema di accoglienza triestino ovvero:

1) la continuazione dell'approccio della cosiddetta accoglienza diffusa;

2) la prosecuzione degli interventi e programmi di inclusione sociale rivolti agli ospiti con la frequenza a corsi di lingua e ad attività formative e ricreative finalizzate a permettere ai richiedenti di interagire positivamente con il contesto sociale e culturale locale, evitando situazioni di ghettizzazione e disagio. Si tratta di un risultato affatto scontato qualora si consideri che il capitolato di gestione dei CAS voluto dal Ministero dell'Interno a fine 2018 ha imposto una riduzione drastica dei costi e dei servizi che a parere degli scriventi enti è illegittima per molteplici profili di violazione delle norme interne e di diritto dell'Unione Europea in materia di accoglienza. In particolare il succitato capitolato di gestione ha previsto il sostanziale azzeramento di ogni attività di integrazione sociale rivolto ai richiedenti asilo configurando l'accoglienza come un "sistema parcheggio"; un approccio diametralmente opposto e confliggente con il modello triestino. Sulla base di valutazioni tecniche viziata da palese incongruità, il capitolato ha altresì imposto costi per le locazioni con una riduzione del 61% rispetto agli effettivi costi di mercato rendendo impossibile l'opzione stessa della accoglienza diffusa. La prosecuzione dell'approccio dell'accoglienza diffusa che nel corso del 2019 ha contato su ben 144 appartamenti in locazione tra CAS e SPRAR/SIPROIMI, la contestuale chiusura di alcune strutture collettive e la definitiva dismissione (a settembre 2019) di alcune strutture alberghiere utilizzate da alcuni anni è stato reso possibile in ragione del netto rifiuto del capitolato da parte degli attuali enti di tutela, dall'assenza di altre proposte progettuali conformi all'approccio "parcheggio" voluto dal capitolato e dalla conseguente prosecuzione, in regime di proroga, dell'attuale modello di accoglienza con una riduzione dei costi (da 35,00 a 30,50 euro pro die a persone) valutata come negativa ma ancora sostenibile. La totale assenza, nella gestione dell'accoglienza diffusa a Trieste di problematiche legate a tensioni sociali o di sicurezza ed ordine pubblico rende stridente il confronto con i sistemi di accoglienza di tipo isolazionistico e ghettizzante purtroppo molto diffusi anche nel resto della regione e nell'intero territorio nazionale e che generano serie problematiche di disagio sociale.

2. La sostanziale prosecuzione delle scelte che caratterizzano il modello triestino di accoglienza non è avvenuto tuttavia in modo indolore e non sono state prive di ricadute negative sia sul sistema di accoglienza che sul tessuto socio-economico locale. V'è stata una inevitabile contrazione dei servizi che ha indebolito i percorsi di inclusione sociale e ridotto le attività volte alla riqualificazione professionale e all'inserimento lavorativo come si può vedere dalla diminuzione rispetto al 2018 (sia in assoluto che in percentuale rispetto al numero globale delle presenze) di coloro che hanno conseguito il titolo di studio di terza media, dalla diminuzione, seppure contenuta, degli iscritti ai corsi di formazione e dal forte calo dei tirocini formativi, economicamente non più sostenibili da parte degli enti di accoglienza. Si tratta di un peggioramento che va ricondotto a precise e irragionevoli scelte politiche rispetto alle quali ancora non è stato purtroppo posto alcun reale rimedio dal Governo in carica.

3. La contrazione dei costi ha comportato una diminuzione sensibile nel numero di operatori sociali con conseguente contrazione della qualità del servizio. Nonostante gli enormi sforzi fatti dagli enti gestori il numero dei lavoratori qualificati che ha perso il posto di lavoro è stato infatti di 43 unità con evidenti conseguenze negative sul tessuto socio-economico della città.

4. Molto netto rispetto al 2018 e al 2017 è stato l'aumento nel corso di tutto il 2019, sia nel periodo estivo che in quello invernale, del numero delle persone che sono state accolte nel sistema di accoglienza locale. Ciò rispecchia l'incremento generale degli ingressi dalla cosiddetta rotta balcanica registrato nel corso del 2019 rispetto all'anno precedente. (vedasi anche quanto evidenziato nei dati parziali di cui al Report "Accoglienza, non Emergenza: "Casa Malala" ovvero la prima accoglienza alla prova dei grandi numeri - ottobre 2019). In conseguenza al numero degli arrivi anche il numero dei richiedenti asilo che sono stati trasferiti nel corso del 2019 è stato nettamente superiore a quello dell'annualità precedente, con un turn-over assai elevato (nel corso dell'estate 2019 si era registrata una permanenza mediana in prima accoglienza inferiore alla settimana) Di rilievo il dato dei richiedenti asilo che sono stati comunque assorbiti nel locale sistema di accoglienza (un totale di 531 nel corso del 2019)

CONCLUSIONI E RIFLESSIONI GENERALI

Il sistema dell'accoglienza diffusa è rimasto dunque sostanzialmente invariata nel numero complessivo degli ingressi e sono da considerarsi delle fake news le ricorrenti dichiarazioni provenienti da ambienti di stampo xenofobo che sistematicamente diffondono l'immagine di un sistema di accoglienza locale in costante e smisurata crescita. Semmai trova conferma quanto già evidenziato nel rapporto 2018 ovvero che v'è un sottodimensionamento del sistema della prima accoglienza con la conseguenza che, specie nel periodo estivo, si verifica una mancanza di posti immediatamente disponibili, seppure per brevi periodi.

5. Come negli anni precedenti la popolazione di migranti forzati presente a Trieste risulta composta per oltre i 3/4 da persone giovani e giovanissime mentre i nuclei familiari costituiscono circa 1/3 delle presenze (poche le oscillazioni rispetto al 2018). Si tratta di un potenziale di ricchezza sociale di particolare valore, specie se si considerano i dati allarmanti sul declino demografico italiano e soprattutto sull'aumento della popolazione anziana a fronte di quella attiva. Una politica lungimirante dovrebbe investire sulle famiglie e sui rifugiati giovani che intendono progettare la propria vita in Italia sostenendo il loro progetto di inclusione sociale. Ciò non avviene e anzi, come sopra evidenziato, diminuiscono, anche drasticamente, gli interventi finalizzati a sostenere l'inclusione sociale dei richiedenti asilo e le misure di accoglienza e inserimento sociale dei titolari di protezione, anche verso le famiglie. Alquanto mortificato risulta il sistema SPRAR/SIPROIMI che, come già evidenziato nei rapporti delle precedenti annualità, rimane a Trieste fortemente sottodimensionato.

6. Come già evidenziato nel Rapporto 2018 molto preoccupante appare la condizione di stress psico-fisico subito dai richiedenti asilo che giungono a Trieste attraverso la cd. rotta balcanica durante la quale sono sottoposti (specie nell'area di confine tra Bosnia-Erzegovina e Croazia) a vessazioni e violenze di ogni tipo come emerge da tutti i numerosi rapporti internazionali (ultimo in ordine di tempo quello di Amnesty sulla situazione greca) e di recente anche dai report della rete nazionale "Rivolti ai Balcani" che raggruppa i principali enti ed organismi italiani attivi nel monitoraggio della rotta balcanica. Dalle testimonianze rilasciate spontaneamente dagli ospiti del sistema di

accoglienza pressoché la totalità di loro ha subito diversi respingimenti da parte della Slovenia verso la Croazia e dalla Croazia verso la Bosnia, con uso, in quest'ultimo caso, di un uso sistematico della violenza talvolta efferata. Nel sistema triestino di accoglienza sono presenti rifugiati che riportano serie lesioni fisiche a seguito di episodi di violenza e tortura accaduti in tali contesti.

7. Una riflessione a parte merita l'organizzazione del sistema di accoglienza temporanea attuato a seguito delle misure di "isolamento fiduciario" attuate nell'ambito delle misure di prevenzione al diffondersi del contagio da covid-19. Nonostante i numeri elevati, diversamente dalle notizie allarmistiche che hanno avuto facile diffusione, gli arrivi nel periodo gennaio-maggio 2020 sono in linea con l'annualità precedente e la maggiore pressione che si è avuta sul territorio triestino è stata esclusivamente conseguenza della più lenta turnazione delle presenze causata dall'applicazione del regime di accoglienza in isolamento fiduciario. L'organizzazione dell'accoglienza temporanea presso le strutture di Villa Nazareth, Ostello Scout di Prosecco e Hotel Transilvania è risultata ottimale sotto il profilo degli standard materiali, del rapporto numerico tra operatori sociali e numero di ospiti, nonché sotto il profilo dell'assistenza sanitaria garantita dall'associazione di medicina umanitaria "Donk" che ha potenziato enormemente il proprio intervento durante il periodo più acuto dell'emergenza covid-19. A tutte le persone accolte è stato infine fornito un orientamento legale sulla procedura d'asilo attraverso incontri in piccoli gruppi e individuali e sono stati presi immediatamente in carico i casi maggiormente vulnerabili.

In sintesi anche l'accoglienza temporanea in isolamento fiduciario ha assunto per quanto possibile una connotazione di normalità ed è divenuta parte integrante dell'intero percorso di accoglienza e protezione dei richiedenti asilo.